



B&C Speakers va alla ricerca di sonori profitti

di Luca Carrello

Tutto inizia nel 1945, in un piccolo laboratorio creato a Firenze da Fernando Borrani e Roberto Coppini. Ma dopo 78 anni, da piccola impresa a conduzione familiare, B&C Speakers è diventata una realtà attiva a livello mondiale nella produzione di altoparlanti, componenti delle casse usate per concerti e grandi eventi musicali. L'azienda toscana vende i suoi prodotti in più di 80 Paesi e ha chiuso il 2022 con 82,1 milioni di ricavi consolidati (+81,5%), un ebitda consolidato di 20,25 milioni (+135,1%) e un utile di gruppo di 12,27 milioni (+139%). Dal 20 luglio 2007 B&C Speakers è quotata sul segmento Star, con performance di tutto rispetto: il titolo scambia intorno ai 14 euro (5 euro in sede di ipo) e ha guadagnato il 12% negli ultimi sei mesi e il 6% nell'ultimo anno. Un'ottima notizia per gli azionisti, come Mediolanum (3,7%) e Allianz (3,4%), che beneficeranno del dividendo da 60 centesimi proposto nel 2022.

In realtà B&C Speakers resta un'azienda a conduzione familiare: il 54% del capitale è in mano a Lorenzo Coppini, ceo e figlio del fondatore Roberto, oltre che nipote dell'altro

fondatore Fernando. «La nostra sfida è migliorare sempre di più la qualità del suono», racconta l'ad Coppini. «Abbiamo creato un catalogo con i nostri prodotti, che sono coperti da brevetti internazionali, e li adattiamo alle esigenze dei clienti». Questo compito è svolto nei tre impianti dell'azienda, che come detto è nata in piccolo laboratorio. «La prima svolta è arrivata quando mio padre e mio zio hanno imparato ad aggiustare le apparecchiature acustiche lasciate dagli americani. Da lì si allargarono in tutta la Toscana. Poi c'è stata l'espansione agli eventi musicali dal vivo: ricordo che alla tournée Banana Republic di Dalla e De Gregori, a fine anni '70, gli altoparlanti erano i nostri».

La fase successiva è arrivata con il salto di B&C Speakers all'estero. «Abbiamo ideato un altoparlante ad alta frequenza che ebbe

un successo internazionale per il suo rapporto qualità-prezzo», ricorda Coppini. In Cina si è cercato subito di copiare i prodotti dell'azienda toscana, «senza riuscirci», spiega l'ad. Ma il Dragone è anche uno dei mercati principali di B&C Speakers, oltre che fonte di approvvigionamento per le terre rare. «Per costruire i nostri altoparlanti ci serviamo di circa 30 semilavorati che acquistiamo

tra Ue e Far East: stiamo cercando di diminuire la dipendenza da Pechino e abbiamo avviato dei progetti di ricerca per ridurre l'uso delle terre rare cinesi e riciclare quelle presenti nei nostri vecchi apparecchi».

Dopo l'Europa, la destinazione principale degli altoparlanti di B&C Speakers restano gli Usa. I principali clienti della società in questi due mercati sono L'acoustics (Francia) e d&b audiotechnik (Germania), oltre alle americane Meyersound e Qsc Audio. «Lavoriamo anche con Bose e Yamaha. In generale i nostri clienti hanno tra i 200 e i 500 milioni di fatturato», rivela il ceo. Agli Usa, all'Ue e

alla Cina si aggiunge il Sud America, in particolare Brasile e Messico, dove B&C Speakers è in affari con una miriade di piccoli costruttori. «In questi Paesi c'è una ricca cultura popolare», afferma l'ad. «I nostri altoparlanti vengono usati nelle fiere locali e nelle grandi manifestazioni, come il carnevale di Rio».

B&C Speakers è in Sud America anche grazie alla spinta data dall'acquisizione di Eighteen Sound, comprata nel 2017 per circa 7,5 milioni. «Quando l'abbiamo presa aveva un ebitda sotto il 10%, ora ha superato il

20%», racconta Coppini. Ma qualche anno dopo l'operazione di m&a è arrivata la pandemia, che ha bloccato i grandi eventi. «L'impatto è stato devastante: il nostro fatturato si è quasi dimezzato nel 2020», rivela il ceo. Poi i lockdown sono finiti e l'industria dello spettacolo è ripartita. «Stiamo rimbalzati grazie alla ripresa dei concerti», spiega Coppini. «E





dopo gli ottimi risultati del 2022 ci aspettiamo due anni in crescita». Intanto i conti del trimestre parlano di 24,22 milioni di ricavi consolidati (+40%), un ebitda di 6,27 milioni (+58%) e un utile di gruppo di 4,05 milioni (+87,8%). (riproduzione riservata)

